

## La crisi nord africana: un'analisi comparata dell'esposizione commerciale italiana, francese, spagnola e tedesca

# contributi

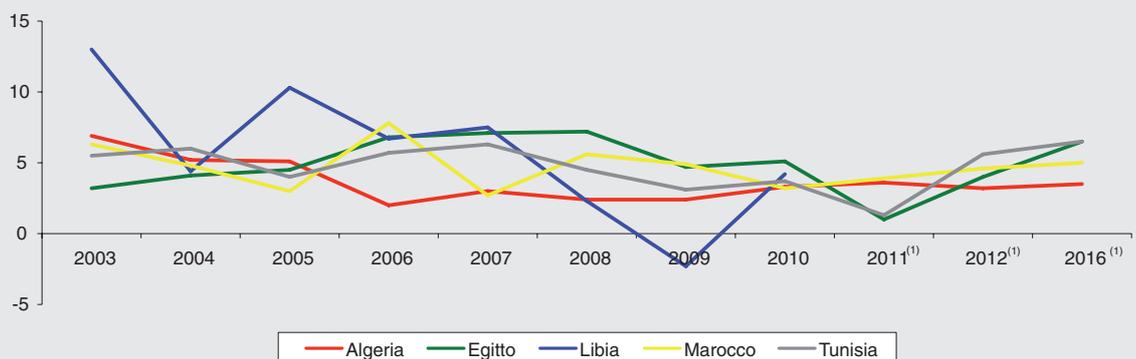
di Eleonora Iacorossi\*

### Introduzione

La crisi nord africana<sup>1</sup> è uno dei temi recenti di politica ed economia internazionale di maggior rilievo. L'incremento dei prezzi delle materie prime alimentari - influenzato dalla speculazione sui contratti *futures*, da condizioni atmosferiche negative che hanno

inficiato i raccolti dei maggiori produttori mondiali, Russia e Australia in testa, e, infine, dall'aumento della domanda da parte di giganti come la Cina e l'India - ha avuto un impatto maggiore nei paesi che più dipendono dai mercati internazionali nell'approvvigionamento di tali materie come il Nord Africa (NA) e il Medio Oriente.

**Grafico 1**  
Tasso di crescita  
% del PIL a  
prezzi costanti



(1) Proiezioni.

Fonte: elaborazione dell'autore su dati FMI

L'aumento dei prezzi alimentari ha fatto esplodere situazioni già compromesse da disequilibri interni legati alla sperequazione nella distribuzione dei benefici della crescita di cui ha goduto l'area negli ultimi anni. Nel Grafico 1, si mostrano i tassi di crescita dei cinque paesi componenti l'area e si nota che essi spesso raggiungono e superano la soglia del 5%, rimanendo prossimi a questi livelli anche per le proiezioni future.<sup>2</sup>

Non è nelle finalità di questa analisi esplorare le origini della crisi Nord Africana e le ripercussioni di politica interna e di sviluppo. Si procederà, invece, ad un'analisi quantitativa comparata dei flussi di commercio internazionale tra alcuni grandi *players* europei (Italia, Francia, Spagna e Germania) e il Nord Africa (NA) orientata alla comprensione dei livelli di esposizione nei confronti dell'area e delle possibili ripercussioni commerciali.

\* Università degli Studi di Roma - Tor Vergata, eleonora.iacorossi@uniroma2.it.

<sup>1</sup> Il Nord Africa (NA) si intende composto da Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia. Questi paesi, insieme ad altri paesi del bacino del Mediterraneo, fanno parte del partenariato Euro-Mediterraneo per la creazione, tra l'altro, di un'area di libero scambio.

<sup>2</sup> Fonte FMI, *World Economic Outlook*, April 2011.

### Il commercio italiano, francese, spagnolo e tedesco con il Nord Africa

Il NA rappresenta un mercato con oltre 160 milioni di abitanti, di cui i 2/3 tra i 15 e il 64 anni, con tassi di crescita di consumo procapite che superano il 4% in Tunisia e Marocco, il 3% in Algeria e il 5% in Egitto, prima degli eventi a tutti noti.<sup>3</sup>

Il peso dell'interscambio tra l'Unione Europea

(UE27) e il Nord Africa (NA) è più che raddoppiato negli ultimi dieci anni, passando da 57 miliardi di euro nel 1999 a 136 nel 2010<sup>4</sup>, sia per la crescita del potere d'acquisto e della capacità produttiva dei vicini paesi della sponda sud del Mediterraneo, sia per la delocalizzazione di alcune fasi delle produzioni europee in questi paesi, sia per l'integrazione di questi nel contesto multilaterale degli scambi.

**Tavola 1 - Interscambio tra alcuni paesi europei e il Nord Africa**  
(valori in miliardi di €)

	1999	2005	2010	Gen 2011	Feb 2011
Francia	15,9	28,4	29,6	2,6	2,7
Germania	8,5	12,7	14,7	1,3	1,5
Italia	11,7	21,6	37,8	3,5	3,4
Spagna	5,8	14,7	19,8	1,8	1,7

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Eurostat.

Il valore degli scambi italiani con l'area supera di gran lunga quello degli altri tre paesi. Da un interscambio di 12 miliardi di euro nel 1999, il commercio italiano con il NA è triplicato in dieci anni, raggiungendo quasi 38 miliardi (Tav. 1). Gli altri tre paesi rimangono molto indietro in termini di valore (la Francia

raggiunge i 30 miliardi e la Germania i 15 miliardi), anche se la Spagna, partendo da livelli più modesti rispetto agli altri tre paesi (6 miliardi di euro nel 1999), mostra dinamiche positive marcate avendo incrementato il valore del proprio interscambio fino a raggiungere circa 20 miliardi di euro nel 2010.

**Tavola 2 - Esportazioni di alcuni paesi europei verso il Nord Africa**  
(valori in milioni di €)

	1999	2005	2010	Gen 2011	Feb 2011
Francia	9.406,3	14.898,1	15.385,1	1.165,0	1.111,8
Germania	4.487,5	5.249,1	8.342,4	587,3	631,1
Italia	5.158,1	7.477,3	13.326,7	841,2	924,9
Spagna	2.386,0	4.584,6	7.453,2	520,3	567,8

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Eurostat

Dal lato dei flussi di *export* in valore verso l'area (Tav. 2), la Francia ha esportato poco più di 15 miliardi di euro nel 2010, seguita dall'Italia con circa 13 miliardi. La dinamica italiana è stata però più accentuata di quella francese, con un incremento di oltre il 150% in dieci anni ed ancor più brillante, per quanto più contenuta in valore, è stata quella spagnola, con un incremento di oltre il 200%.

Dal lato del valore delle importazioni (Tav. 3), invece, i flussi in ingresso in Italia dal NA sono largamente superiori rispetto a quelli degli altri tre paesi europei qui mostrati, superando i 24 miliardi di euro nel 2010 e quasi triplicando rispetto al 1999. La Francia e la Spagna hanno raggiunto valori importati complessivi pari a circa la metà di quelli italiani, mentre la Germania resta su livelli relativamente bassi (circa 6 miliardi).

<sup>3</sup> Dati 2008. Fonte World Bank – *African Development Indicators*, <http://databank.worldbank.org>. I tassi di crescita del consumo procapite per l'Egitto si riferiscono al 2007 e per la Libia non sono disponibili.

<sup>4</sup> La fonte dei dati utilizzata in questo lavoro, salvo ove diversamente indicato, è Eurostat: [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search\\_database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database). I totali sono ottenuti come somma delle singole voci merceologiche.

Già da questi primi dati si evince come il peso commerciale italiano nei rapporti con l'area, rispetto agli altri *players* europei, sia forte sia dal lato delle esportazioni che delle

importazioni e per queste ultime, in particolare, sia i valori che le dinamiche italiani mostrano la rilevante esposizione del nostro paese con il NA.

**Tavola 3 - Importazioni di alcuni paesi europei dal Nord Africa**  
(valori in milioni di €)

	1999	2005	2010	Gen 2011	Feb 2011
Francia	6.513,2	13.518,5	13.925,1	1.393,2	1.565,3
Germania	4.008,0	7.335,9	6.230,8	722,4	897,3
Italia	6.495,8	14.126,5	24.472,7	2.663,8	2.456,7
Spagna	3.381,3	10.074,3	12.368,5	1.262,9	1.120,0

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Eurostat

**Tavola 4 - Esportazioni di alcuni paesi europei verso il Nord Africa**  
(peso % sulle esportazioni totali del paese dichiarante)

	1999	2005	2010	Gen 2011	Feb 2011
Francia	3,1	4,0	3,9	3,6	3,2
Germania	0,9	0,7	0,9	0,7	1,9
Italia	2,3	2,5	3,9	3,2	7,4
Spagna	2,4	3,0	4,0	3,3	9,9

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Eurostat

Dal lato del peso del NA come mercato di sbocco (Tav. 4), Spagna, Italia e Francia hanno un interesse simile verso l'area: il peso delle esportazioni dei tre paesi citati verso il NA sul totale delle proprie esportazioni è di circa il 4%. La Germania, invece, è meno interessata a questo mercato, con un peso delle esportazioni verso l'area sulle esportazioni totali inferiori all'1%. I pesi

particolarmente alti che si riportano al Febbraio 2011 derivano da una tenuta dei flussi verso l'area contro la caduta delle esportazioni totali.

Si noti, inoltre, che mentre il peso dell'area sui flussi in uscita francesi e tedeschi ha subito oscillazioni minime sugli ultimi dieci anni, quello spagnolo e quello italiano sono cresciuti di oltre un punto percentuale e mezzo.

**Tavola 5 - Importazioni di alcuni paesi europei dal Nord Africa**  
(peso % sulle importazioni totali del paese dichiarante)

	1999	2005	2010	Gen 2011	Feb 2011
Francia	2,2	3,3	3,0	3,5	3,7
Germania	0,9	1,2	0,8	1,1	3,4
Italia	3,1	4,6	6,7	8,1	16,2
Spagna	2,7	4,3	5,2	6,1	13,1

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Eurostat

Dal lato del peso delle importazioni dal NA (Tav. 5), l'Italia mantiene la prima posizione, come nel caso dei flussi in valore, con una quota pari a circa il 7% del proprio *import* complessivo nel 2010. Segue la Spagna (circa 5%), mentre la Francia si ferma ad un peso pari a meno della metà (3% nel 2010) di quello italiano e la Germania rimane

sull'1% circa anche sui flussi in entrata complessivi. Guardando ai pesi sugli scambi complessivi, quindi, il quadro relativo cambia e la posizioni italiana e spagnola risultano ravvicinate.

Passando ad un'analisi settoriale (Tavv. 6 e 7), le esportazioni dei quattro paesi europei qui considerati sul totale delle esportazioni verso

**Tavola 6 - Composizione dei flussi di esportazione di alcuni paesi europei verso il Nord Africa**  
(peso % sulle esportazioni totali verso l'area)

	Francia			Germania			Italia			Spagna		
	1999	2005	2010	1999	2005	2010	1999	2005	2010	1999	2005	2010
Prodotti alimentari ed animali vivi	8,6	7,4	14,9	8,2	3,7	4,3	2,9	2,9	3,1	5,6	4,3	4,1
Bevande e tabacchi	0,2	0,2	0,5	0,1	0,5	0,3	0,5	0,3	0,3	0,2	0,4	0,2
Materie prime non commestibili, esclusi i carburanti	0,9	0,9	1,4	0,6	1,4	1,7	1,5	1,4	1,3	2,2	2,2	1,9
Combustibili minerali, lubrificanti e prodotti connessi	1,0	2,8	3,6	0,3	0,2	0,5	6,5	11,7	10,4	4,3	8,4	8,9
Oli, grassi e cere di origine animale o vegetale	0,5	0,1	0,0	0,6	0,7	0,6	1,0	1,3	1,1	3,2	0,7	0,4
Prodotti chimici e prodotti connessi	12,4	11,3	15,0	8,7	10,1	12,7	7,9	7,4	7,5	14,3	12,1	10,8
Prodotti manufatti finiti, classificati principalmente secondo la materia prima	17,6	12,2	14,3	19,3	16,0	14,1	24,8	23,8	24,6	29,2	26,3	38,5
Macchinari e materiale da trasporto	50,4	58,1	41,9	53,9	57,7	56,8	42,6	39,2	39,9	30,6	36,7	28,2
Prodotti manufatti finiti diversi	8,3	6,9	7,9	7,0	6,8	7,1	12,3	11,9	11,9	6,5	7,6	6,0
Altro	0,1	0,0	0,6	1,4	2,9	1,9	0,0	0,0	0,0	3,8	1,3	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Eurostat

l'area è concentrata per ben oltre la metà nella meccanica e nei manufatti finiti<sup>5</sup>. Il peso della meccanica è particolarmente forte nelle esportazioni tedesche (circa il 57% nel 2010), seguito da Francia (42%), Italia (40%) e infine Spagna (28%). Quest'ultima, invece, concentra prevalentemente le proprie esportazioni verso l'area nei manufatti (38% nel 2010), seguita da Italia (25%), entrambe in crescita. Francia e Germania, invece, hanno visto contrarre il peso

dell'export destinato all'area nei manufatti rispetto al 1999 (circa 14% nel 2010 per entrambi i paesi) in favore di un settore a più alto contenuto tecnologico quale la chimica, terzo settore in termini di peso nelle esportazioni verso l'area per Francia (15% nel 2010), Germania (12%) e Spagna (11%). Il terzo settore di esportazione italiano verso l'area è invece quello dei combustibili (10% nel 2010), fermandosi la chimica al 7%.

**Tavola 7 - Composizione dei flussi di importazione di alcuni paesi europei dal Nord Africa**  
(peso % sulle importazioni totali dall'area)

	Francia			Germania			Italia			Spagna		
	1999	2005	2010	1999	2005	2010	1999	2005	2010	2005	2010	1999
Prodotti alimentari ed animali vivi	7,3	4,7	5,5	2,3	1,4	2,6	2,4	2,0	1,4	8,8	6,1	4,8
Bevande e tabacchi	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Materie prime non commestibili, esclusi i carburanti	2,2	1,2	0,8	1,1	1,1	1,5	2,1	1,1	0,7	5,0	1,7	1,2
Combustibili minerali, lubrificanti e prodotti connessi	31,2	42,4	54,7	63,5	81,8	69,8	69,6	78,0	85,0	68,4	69,2	70,1
Oli, grassi e cere di origine animale o vegetale	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	2,9	1,7	0,5	3,3	0,6	0,3
Prodotti chimici e prodotti connessi	2,9	2,3	4,7	1,1	0,3	1,3	3,7	2,3	1,5	2,6	2,0	3,1
Prodotti manufatti finiti, classificati principalmente secondo la materia prima	3,2	2,5	3,4	2,0	1,0	2,0	4,6	4,8	3,2	3,7	4,2	3,4
Macchinari e materiale da trasporto	19,5	29,9	15,6	7,5	5,6	10,5	2,6	2,2	2,2	1,4	7,7	7,0
Prodotti manufatti finiti diversi	33,4	17,0	14,9	21,4	8,1	11,8	12,3	7,8	5,4	6,8	8,5	10,1
Altro	0,0	0,0	0,0	0,9	0,5	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Eurostat

<sup>5</sup> I manufatti finiti includono cuoio e pelli, articoli in gomma, articoli in sughero e in legno, carta cartoni e lavorati in pasta cellulosa, filati e tessuti, articoli di minerali non metallici, ferro ed acciaio, metalli non ferrosi, lavori di metallo.

Dal lato dei flussi in ingresso (Tav. 7), la maggior parte delle importazioni provenienti dal NA naturalmente risiede nel settore energetico. L'Italia, in particolare, concentra l'85% delle importazioni dal NA nei combustibili. Relativamente basso è il peso del settore in questione nelle importazioni francesi dall'area, benché in crescita, che ha raggiunto il 55% nel 2010. Solo la Germania, tra i quattro paesi considerati, ha ridotto il peso di questo settore nelle importazioni dall'area, fermatesi al 70% nel 2010, dopo aver superato la soglia dell'80% nel 2005.

Dalla composizione dei flussi verso l'area, si passa ora al peso sui flussi totali dei paesi qui in analisi. Nella Tav. 8 si mostrano i pesi delle esportazioni settoriali verso il NA di Italia, Francia, Spagna e Germania sulle esportazioni mondiali di detti paesi. Risultano maggiori del peso medio delle esportazioni italiane verso l'area (4% nel 2010) quelle appartenenti al settore energetico (14%), ai manufatti finiti (4,6%) e alla meccanica (4,5%), peraltro tutti in crescita nel decennio considerato.

**Tavola 8 - Esportazioni di alcuni paesi europei verso il Nord Africa**  
(peso % sulle esportazioni totali del paese dichiarante)

	Francia			Germania			Italia			Spagna		
	1999	2005	2010	1999	2005	2010	1999	2005	2010	1999	2005	2010
Prodotti alimentari ed animali vivi	3,3	4,1	6,8	1,9	0,7	0,9	1,4	0,9	1,6	1,2	1,1	1,4
Bevande e tabacchi	0,2	0,3	0,7	0,1	0,4	0,3	0,8	0,2	0,3	0,2	0,8	0,7
Materie prime non commestibili, esclusi i carburanti	1,6	1,9	2,3	0,4	0,6	0,7	3,6	3,1	3,5	2,6	3,1	3,1
Combustibili minerali, lubrificanti e prodotti connessi	1,7	2,9	3,5	0,3	0,1	0,2	10,8	13,2	14,3	4,0	5,2	5,6
Oli, grassi e cere di origine animale o vegetale	10,2	1,2	0,5	1,9	2,8	2,8	5,5	0,5	0,7	9,0	1,6	1,1
Prodotti chimici e prodotti connessi	2,8	2,8	3,1	0,6	0,5	0,7	2,1	1,8	2,4	3,9	3,0	3,0
Prodotti manufatti finiti, classificati principalmente secondo la materia prima	4,1	3,8	4,6	1,2	0,8	0,9	2,8	3,1	4,6	4,1	4,7	9,0
Macchinari e materiale da trasporto	3,3	5,4	4,3	0,9	0,8	1,0	2,6	2,4	4,5	1,7	2,7	3,4
Prodotti manufatti finiti diversi	2,7	2,8	2,9	0,6	0,5	0,6	1,3	1,3	1,8	1,6	2,5	2,8
Altro	0,1	0,0	1,2	0,3	0,7	0,7	0,0	0,0	0,0	6,9	3,5	2,0
Totale	3,1	4,0	3,9	0,9	0,7	0,9	2,3	2,5	3,9	2,4	3,0	4,0

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Eurostat

La Francia, oltre ai manufatti finiti e alla meccanica (rispettivamente 4,6 e 4,3% nel 2010), ha pesi maggiori rispetto alla media nei prodotti alimentari (6,8%). La Spagna mostra un unico settore al di sopra della media, quello dei manufatti finiti (9%) come anche la Germania negli oli grassi e cere (2,8%). Dal lato delle importazioni (Tav. 9), tutti e quattro i paesi concentrano le proprie importazioni nell'energetico rispetto alla

media e in particolare l'Italia con un peso del 30% nel 2010, seguita a lunga distanza dalla Spagna (20%).

Passando ad aspetti più propriamente di specializzazione commerciale dei quattro paesi europei nei rapporti con il NA<sup>6</sup>, la Tav. 10 presenta il saldo commerciale normalizzato<sup>7</sup> come indice sintetico della posizione commerciale dei paesi europei qui considerati nei rapporti con il NA.

6 Per un'analisi degli indicatori di specializzazione del commercio internazionale si veda Lapadra (2001), *Measuring International Specialization*, International Advances in Economic Research, Vol. 7, n. 2, May.

7 Il saldo commerciale è così costruito:  $Z_{ijs} = \frac{X_{ijs} - m_{ijs}}{X_{ijs} + m_{ijs}}$ , dove rappresenta le esportazioni del paese  $i$  verso il paese  $j$  nel

settore  $s$  e  $m_{ijs}$  rappresenta le importazioni del paese  $i$  dal paese  $j$  nel settore  $s$ . Tale indice, che varia tra  $\pm 100$ , tende a 0 quando le esportazioni ed importazioni nel settore in esame tendono ad eguagliarsi, ad 1 quando le importazioni nel settore tendono a zero e a -1 quando le esportazioni tendono a 0. Il vantaggio dell'osservazione del saldo normalizzato rispetto al semplice saldo risiede nella proprietà del primo di muoversi nella direzione dei tassi di crescita del flusso più dinamico: se il tasso di crescita delle esportazioni, ad esempio, è maggiore di quello delle importazioni, il saldo normalizzato aumenta; lo stesso non è sempre vero per il saldo commerciale.

**Tavola 9 - Importazioni di alcuni paesi europei dal Nord Africa**  
(peso % sulle importazioni totali del paese dichiarante)

	Francia			Germania			Italia			Spagna		
	1999	2005	2010	1999	2005	2010	1999	2005	2010	1999	2005	2010
Prodotti alimentari ed animali vivi	2,3	2,5	2,4	0,3	0,3	0,3	1,4	1,3	1,3	2,9	3,7	3,1
Bevande e tabacchi	0,3	0,5	0,3	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1
Materie prime non commestibili, esclusi i carburanti	1,9	1,8	1,0	0,3	0,4	0,3	1,2	1,2	1,1	3,1	2,0	1,4
Combustibili minerali, lubrificanti e prodotti connessi	11,4	11,0	12,2	9,9	8,2	4,6	33,9	22,5	30,1	25,8	21,4	19,8
Oli, grassi e cere di origine animale o vegetale	0,2	0,3	1,9	0,0	0,0	0,1	13,3	11,1	4,2	21,7	7,6	2,8
Prodotti chimici e prodotti connessi	0,6	0,6	1,0	0,1	0,0	0,1	0,9	0,8	0,7	0,6	0,8	1,1
Prodotti manufatti finiti, classificati principalmente secondo la materia prima	0,5	0,6	0,8	0,1	0,1	0,1	0,9	1,4	1,5	0,7	1,5	1,6
Macchinari e materiale da trasporto	1,0	2,6	1,4	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,5	0,1	0,9	1,3
Prodotti manufatti finiti diversi	5,5	4,2	3,2	1,4	0,8	0,8	3,6	3,3	3,3	1,8	3,4	4,2
Altro	0,0	0,0	0,2	0,1	0,4	0,3	0,0	0,1	0,3	0,2	0,1	0,9
Totale	2,2	3,3	3,0	0,9	1,2	0,8	3,1	4,6	6,7	2,7	4,3	5,2

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Eurostat

**Tavola 10 - Saldi commerciali normalizzati**  
(rapporto % tra differenza e somma dei flussi commerciali settoriali e totali)

	Francia			Germania			Italia			Spagna		
	1999	2005	2010	1999	2005	2010	1999	2005	2010	1999	2005	2010
Prodotti alimentari ed animali vivi	25,7	27,4	49,6	59,3	29,6	38,5	-1,5	-35,7	-5,8	-38,1	-51,2	-31,7
Bevande e tabacchi	23,7	27,7	73,4	-6,1	87,2	95,5	92,8	73,0	81,6	45,8	90,6	83,1
Materie prime non commestibili, esclusi i carburanti	-24,2	-6,9	30,4	-26,9	-5,6	20,0	-26,0	-25,9	-4,7	-52,2	-25,9	0,3
Combustibili minerali, lubrificanti e prodotti connessi	-90,8	-86,4	-86,6	-98,9	-99,7	-98,0	-86,2	-77,5	-78,9	-91,6	-89,5	-85,8
Oli, grassi e cere di origine animale o vegetale	93,9	41,3	-68,3	97,2	97,7	94,1	-56,9	-94,4	-83,3	-18,1	-31,4	-11,1
Prodotti chimici e prodotti connessi	71,8	68,8	55,6	79,0	92,6	86,2	25,9	27,8	44,4	59,0	46,6	36,0
Prodotti manufatti finiti, classificati principalmente secondo la materia prima	77,4	69,1	64,6	82,8	83,3	81,0	62,5	47,1	58,2	69,7	48,1	74,4
Macchinari e materiale da trasporto	57,6	36,4	49,5	77,5	76,0	75,8	85,8	78,5	81,7	87,7	36,8	41,4
Prodotti manufatti finiti diversi	-47,0	-37,9	-26,0	-47,1	-24,7	-10,2	-11,5	-19,9	-12,4	-18,8	-42,3	-46,9
Altro	75,6	-30,6	94,3	27,8	57,8	56,7	46,6	-79,9	-59,9	97,7	95,4	73,6
Totale	18,2	4,9	5,0	5,0	-16,6	14,5	-11,5	-30,8	-29,5	-17,3	-37,4	-24,8

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Eurostat

Rispetto al 2005, Spagna e Germania hanno fortemente migliorato la loro *performance* in termini di *export* rispetto all'*import* nei rapporti con il NA – la Germania passando inoltre ad un saldo positivo –, mentre il miglioramento italiano e francese è stato modesto. Italia e Spagna, inoltre, si trovano in una posizione netta debitoria, al contrario di Francia e Germania. I settori italiani con un saldo positivo sono quelli

della meccanica (81,7), delle bevande e tabacchi (81,6), dei manufatti finiti (58,2) e della chimica (44,4) e il miglioramento del risultato rispetto al 2005 si nota in tutti i settori, anche quelli a saldo negativo, con eccezione dei combustibili (che peggiorano di poco più di un punto percentuale arrivando a -78,9). Per osservare il contributo al saldo, si presenta, nella Tav. 11, l'indice di Lafay<sup>8</sup> a livello settoriale negli scambi con il NA.

<sup>8</sup> L'indice di Lafay è costruito come  $L_{ijs} = (z_{ijs} - Z_{ij}) \frac{x_{ijs} + m_{ijs}}{X_{ij} + M_{ij}}$  dove  $Z_{ijs}$  rappresenta il saldo normalizzato dei flussi nel settore  $s$  tra il paese  $i$  e il paese  $j$ ,  $Z_{ij}$  rappresenta il saldo commerciale complessivo degli scambi tra il paese  $i$  e il paese  $j$ ,  $x_{ijs}$  e  $m_{ijs}$  rappresentano, rispettivamente, le esportazioni e le importazioni nel settore  $s$  tra il paese  $i$  e il paese  $j$ ,  $X_{ij}$  e  $M_{ij}$  rappresentano, rispettivamente, le esportazioni e le importazioni complessive tra il paese  $i$  e il paese  $j$ .

Il principale contributo positivo al saldo italiano arriva dalla meccanica e dai manufatti (9,7 e 6,6%, rispettivamente), entrambi in forte riduzione rispetto al 1999; il maggior contributo negativo, peraltro crescente nel tempo, si genera nei combustibili (70%). Gli altri paesi europei qui mostrati hanno contributi positivi ancor più marcati nella

meccanica, con la Germania in testa (23%), ma anch'essi in contrazione<sup>9</sup>. Nei manufatti, solo la Spagna (16,4%) emerge a livelli superiori di quelli italiani, francesi e tedeschi (circa 6%). La Francia si distingue poi per il contributo positivo e crescente derivante da altri due settori: la chimica (7%) e gli alimentari (5%).

**Tavola 11 - Contributo al saldo negli scambi con il Nord Africa**  
(Indice di Lafay)

	Francia			Germania			Italia			Spagna		
	1999	2005	2010	1999	2005	2010	1999	2005	2010	1999	2005	2010
Prodotti alimentari ed animali vivi	0,6	1,4	4,7	2,9	1,1	0,9	0,3	-0,1	0,4	-1,6	-0,8	-0,3
Bevande e tabacchi	0,0	0,1	0,3	0,0	0,2	0,1	0,2	0,0	0,0	0,1	0,2	0,1
Materie prime non commestibili, esclusi i carburanti	-0,6	-0,4	0,1	-0,3	0,1	0,1	-0,3	-0,4	0,0	-1,3	0,2	0,4
Combustibili minerali, lubrificanti e prodotti connessi	-14,6	-16,1	-31,3	-31,5	-39,7	-33,9	-31,1	-42,7	-69,2	-31,1	-26,1	-28,7
Oli, grassi e cere di origine animale o vegetale	0,2	0,0	0,1	0,3	0,4	0,3	-0,9	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0
Prodotti chimici e prodotti connessi	4,6	5,3	7,2	3,8	4,8	5,6	2,1	3,1	2,5	5,7	4,3	3,6
Prodotti manufatti finiti, classificati principalmente secondo la materia prima	6,9	6,6	6,1	8,6	7,3	5,9	10,0	10,4	6,6	12,4	9,5	16,4
Macchinari e materiale da trasporto	14,9	46,9	18,0	23,1	25,3	22,7	19,7	14,3	9,7	14,2	12,5	9,9
Prodotti manufatti finiti diversi	-12,1	-0,2	-2,8	-7,2	-0,6	-2,3	0,0	-0,1	-1,5	-0,1	-0,4	-1,9
Altro	0,0	0,0	0,1	0,3	1,1	0,6	0,0	0,0	0,0	1,8	0,6	0,4

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Eurostat.

Nota: il risultato francese nel settore Macchinari e materiale da trasporto del 2005 è dovuto ad un aumento marcato sia dal lato *export* ed ancor più dal lato *import* negli scambi con il Marocco.

**Tavola 12 - Intensità relativa simmetrica delle esportazioni di alcuni paesi europei verso il Nord Africa**  
(rapporto tra peso % dei settori sulle esportazioni totali verso il NA e peso % dei settori sulle esportazioni totali del paese dichiarante)

	Francia			Germania			Italia			Spagna		
	1999	2005	2010	1999	2005	2010	1999	2005	2010	1999	2005	2010
Prodotti alimentari ed animali vivi	0,03	0,01	0,27	0,38	0,00	-0,01	-0,25	-0,23	-0,31	-0,36	-0,45	-0,50
Bevande e tabacchi	-0,90	-0,84	-0,69	-0,77	-0,22	-0,52	-0,51	-0,63	-0,67	-0,82	-0,57	-0,72
Materie prime non commestibili, esclusi i carburanti	-0,32	-0,36	-0,27	-0,42	-0,08	-0,10	0,21	0,14	-0,02	0,04	0,03	-0,12
Combustibili minerali, lubrificanti e prodotti connessi	-0,30	-0,16	-0,05	-0,51	-0,86	-0,61	0,65	0,54	0,34	0,25	0,28	0,16
Oli, grassi e cere di origine animale o vegetale	0,54	-0,53	-0,76	0,38	0,61	0,53	0,40	0,44	0,41	0,58	-0,30	-0,58
Prodotti chimici e prodotti connessi	-0,06	-0,18	-0,12	-0,18	-0,15	-0,11	-0,06	-0,18	-0,21	0,23	0,00	-0,15
Prodotti manufatti finiti, classificati principalmente secondo la materia prima	0,15	-0,03	0,08	0,15	0,06	0,01	0,09	0,07	0,13	0,25	0,22	0,38
Macchinari e materiale da trasporto	0,03	0,15	0,04	0,02	0,06	0,09	0,05	0,02	0,05	-0,17	-0,05	-0,09
Prodotti manufatti finiti diversi	-0,06	-0,18	-0,15	-0,18	-0,18	-0,19	-0,27	-0,22	-0,18	-0,20	-0,08	-0,17

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Eurostat.

Nota: il risultato francese nel settore Macchinari e materiale da trasporto del 2005 è dovuto ad un aumento marcato dell'*export* verso il Marocco.

<sup>9</sup> Il particolare risultato francese per il 2005 nel settore della meccanica è dovuto ad un fortissimo aumento nell'*export* ed ancor più nell'*import* nel settore con il Marocco concentrato unicamente in questo anno. Questa variazione anomala si riflette anche nei risultati mostrati nelle Tavole successive.

Nelle Tavv. 12 e 13, si riporta un indice di intensità relativa simmetrico costruito come rapporto tra i flussi (*export* e *import*) settoriali

relativi ai flussi complessivi verso/dal NA e i flussi settoriali relativi ai flussi settoriali totali del dichiarante<sup>10</sup>.

### Tavola 13 - Intensità relativa simmetrica delle importazioni di alcuni paesi europei dal Nord Africa

(rapporto tra peso % dei settori sulle importazioni totali dal NA e peso % dei settori sulle importazioni totali del paese dichiarante)

	Francia			Germania			Italia			Spagna		
	1999	2005	2010	1999	2005	2010	1999	2005	2010	1999	2005	2010
Prodotti alimentari ed animali vivi	0,03	-0,14	-0,12	-0,48	-0,61	-0,42	-0,55	-0,56	-0,68	0,04	-0,08	-0,26
Bevande e tabacchi	-0,78	-0,74	-0,82	-0,81	-0,95	-0,98	-0,97	-0,98	-0,98	-0,94	-0,99	-0,98
Materie prime non commestibili, esclusi i carburanti	-0,08	-0,31	-0,50	-0,53	-0,51	-0,48	-0,45	-0,59	-0,72	0,07	-0,36	-0,58
Combustibili minerali, lubrificanti e prodotti connessi	0,68	0,54	0,60	0,83	0,75	0,71	0,83	0,66	0,64	0,81	0,66	0,58
Oli, grassi e cere di origine animale o vegetale	-0,86	-0,83	-0,22	-0,94	-0,96	-0,88	0,62	0,42	-0,23	0,78	0,27	-0,30
Prodotti chimici e prodotti connessi	-0,59	-0,69	-0,50	-0,80	-0,96	-0,83	-0,56	-0,71	-0,81	-0,62	-0,70	-0,65
Prodotti manufatti finiti, classificati principalmente secondo la materia prima	-0,62	-0,68	-0,58	-0,75	-0,86	-0,75	-0,54	-0,52	-0,64	-0,58	-0,50	-0,53
Macchinari e materiale da trasporto	-0,39	-0,12	-0,37	-0,68	-0,74	-0,55	-0,86	-0,86	-0,85	-0,94	-0,66	-0,61
Prodotti manufatti finiti diversi	0,43	0,12	0,02	0,21	-0,18	0,00	0,07	-0,16	-0,34	-0,20	-0,12	-0,11

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Eurostat.

Nota: il risultato francese nel settore Macchinari e materiale da trasporto del 2005 è dovuto ad un aumento marcato dell'*import* dal Marocco.

Dal lato delle esportazioni, si nota un'intensità relativa forte, ma decrescente nel tempo, nei combustibili (0,34 nel 2010) per l'Italia e, in misura minore, per la Spagna (0,16). In crescita l'indice italiano nei manufatti (0,13), positivo per i quattro paesi europei, con l'intensità spagnola particolarmente accentuata (0,38). Infine nella meccanica, eccezion fatta per la Spagna, l'indice è positivo per i tre restanti paesi europei ma con intensità molto contenuta sia per l'Italia (0,05 nel 2010), che per la Francia (0,04) e la Germania (0,09).

Dal lato delle importazioni (Tav. 13), l'intensità

relativa nel settore dei combustibili è forte per tutti i paesi (0,7 per la Germania e 0,6 per gli altri paesi nel 2010), con tutti gli altri settori sostanzialmente a intensità minore rispetto alle importazioni relative dal resto del mondo. Nella Tavv. 14 e 15 si mostra l'indice di concentrazione<sup>11</sup> negli scambi di Italia, Francia, Spagna e Germania con il NA. Dal lato delle esportazioni, solo la Francia ha ridotto considerevolmente la propria concentrazione settoriale (l'indice di Herfindhal passa da 31,5 nel 1999 a 25 nel 2010), l'Italia è rimasta approssimativamente ai livelli del 1999 (26), mentre Germania e

10 Tale indice è costruito come  $I_{ijs} = \frac{f_{ijs}/F_{ij}}{f_{is}/F_i}$ ,  $f = x, m$ ,  $F = X, M$ ,  $f_{ijs}$  dove rappresenta il flusso (esportazioni o

importazioni) del paese  $i$  verso/dal paese  $j$  nel settore  $s$ ,  $F_{ij}$  rappresenta il flusso complessivo dal paese  $i$  al paese  $j$ ,  $f_{is}$  rappresenta il flusso totale da/verso il mondo del paese  $i$  nel settore  $s$ ,  $F_i$  rappresenta il flusso complessivo del paese  $i$  da/verso

il mondo. L'indice è presentato in forma simmetrica  $I_{ijs}^S = \frac{I_{ijs} - 1}{I_{ijs} + 1}$  in modo da limitarne il campo di definizione su (-1,+1)

e renderlo maggiormente leggibile. Risultati positivi indicano che il peso del settore considerato negli scambi del dichiarante con il NA è maggiore rispetto a quello medio (con il mondo); viceversa per i risultati negativi indicando così un'intensità negli scambi settoriali con l'area del NA relativamente maggiore (segno positivo) o minore (segno negativo) di quella con il resto del mondo.

11 L'indice presentato è l'Indice di Herfindhal per i flussi del paese  $i$  verso/da il paese  $j$  costruito come  $H_{ij} = \sum \left( \frac{f_{ijs}}{F_{ij}} \right)^2$ ,

$f = x, m$ ;  $F = X, M$  dove  $f_{ijs}$  rappresenta il flusso (esportazioni o importazioni) tra i paesi  $i$  e  $j$  nel settore  $s$ , e  $F_{ij}$  rappresenta i flussi (esportazioni o importazioni) complessivi tra i due paesi. Il quadrato delle quote rende men che proporzionale il contributo alla determinazione dell'indice da parte dei settori minori.

Spagna hanno leggermente aumentato il proprio livello di concentrazione settoriale (da 35 a 37 e da 21 a 25, rispettivamente). L'Italia,

in particolare, ha visto ridurre il peso della meccanica (da 18 a poco meno di 17) e salire quello dei combustibili minerali.

**Tavola 14 - Indice di concentrazione delle esportazioni verso il Nord Africa**  
(Indice di Herfindhal<sup>(1)</sup>)

Dichiarante	1999	2005	2010
Francia	31,5	37,6	24,8
Germania	34,7	37,6	36,6
Italia	26,9	23,9	26,2
Spagna	21,2	23,4	25,3

(1) l'indice è moltiplicato per 100 per facilitarne la lettura.

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Eurostat.

**Tavola 15 - Indice di concentrazione delle importazioni dal Nord Africa**  
(Indice di Herfindhal<sup>(1)</sup>)

Dichiarante	1999	2005	2010
Francia	25,5	30,1	35,2
Germania	45,6	68,0	51,3
Italia	50,5	61,8	72,8
Spagna	48,6	49,8	51,1

(1) l'indice è moltiplicato per 100 per facilitarne la lettura.

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Eurostat.

Dal lato delle importazioni, i quattro paesi europei hanno tutti aumentato la concentrazione settoriale dei flussi in ingresso rispetto al 1999, con la Germania in contrazione nella seconda metà del decennio. L'Italia ha un livello di concentrazione particolarmente elevato (73 nel 2010, da 62 del 2005), generato nella totalità nell'energetico. Tale caratteristica è comune anche agli altri tre paesi, con la particolarità di Francia e Germania che mostrano concentrazioni maggiori rispetto agli altri due paesi nei manufatti e nella meccanica (circa 2, contro livelli inferiori all'1 di Italia e Spagna).

## Conclusioni

Gli scambi tra l'UE e i paesi del NA si sono notevolmente intensificati nel corso dell'ultimo decennio e, in particolare, quelli italiani, francesi, spagnoli e tedeschi. Tra i citati paesi europei, la Germania sembra essere meno esposta alle vicissitudini che il NA sta attraversando, sia perché il peso dei

propri flussi con l'area su quelli con il mondo sono relativamente bassi (meno dell'1% in entrambe le direzioni) sia perché la rilevanza strategica dell'area in termini energetici è fortemente mitigata dal reindirizzamento della politica nazionale verso altre fonti.

L'Italia, la Francia e la Spagna risultano più interessate alle dinamiche economiche del NA, ma per motivi e in settori diversi.

Dal lato delle esportazioni, nonostante il peso complessivo sugli scambi totali sia simile per i tre paesi considerati (circa il 4% nel 2010, Tav. 8), l'intensità relativa italiana è più centrata su combustibili e oli (Tav. 12), grazie ai rapporti che importanti aziende italiane del settore hanno sviluppato con l'area, e sulla meccanica, tradizionale settore di specializzazione italiana, mentre quella spagnola è più centrata sui manufatti<sup>12</sup>. In quest'ultimo settore, è possibile che il riposizionamento qualitativo in corso da tempo in Italia e Francia verso gamme più alte della produzione renda i due paesi meno competitivi in aree in crescita ma con redditi procapite ancora relativamente bassi. Si noti,

<sup>12</sup> Si ricorda che i manufatti finiti includono cuoio e pelli, articoli in gomma, articoli in sughero e in legno, carta cartoni e lavori in pasta cellulosa, filati e tessuti, articoli di minerali non metallici, ferro ed acciaio, metalli non ferrosi, lavori di metallo.

tuttavia, che l'Italia mostra, almeno pre-crisi, un'evoluzione migliore delle esportazioni sulle importazioni rispetto ai risultati francesi, come mostrato dai saldi normalizzati del settore (Tav. 10). Infine, la Francia nutre grande interesse nel NA come destinazione dei propri prodotti alimentari, anche per legami storico-culturali con l'area, mentre Italia e Spagna sono molto meno interessate e destinano all'area circa l'1,5% delle proprie esportazioni nel settore.

Dal lato delle importazioni, il maggior contributo negativo al saldo dei quattro paesi europei deriva, come facilmente immaginabile, dall'energetico (Tav. 11). Le importazioni italiane da questo settore sono nettamente più alte che dai restanti e l'indice di concentrazione (Tav. 15) supera di gran lunga quello degli altri paesi UE qui considerati (l'indice di Herfindhal nel 2010 per l'Italia è pari a 73, contro il 51 francese e tedesco e il 35 spagnolo).

Da quanto visto sopra, le ripercussioni della crisi nord africana dovrebbero inquadrarsi su due orizzonti temporali: nell'immediato, gli effetti sembrano più centrati su una dimensione di strategia e sicurezza energetica, nella quale l'esposizione italiana nei confronti dell'area sembra maggiore rispetto a quella di altri *players* europei in considerazione del peso dell'area come mercato di approvvigionamento di combustibili sul resto del mondo (30%, Tav. 9). Tali effetti, ovviamente, produrranno conseguenze ancor più marcate nel medio periodo se l'Italia non saprà gestire i propri approvvigionamenti adeguatamente. L'effetto più strettamente commerciale,

invece, rischia di apparire più forte nei termini di una perdita di opportunità, piuttosto che di perdita immediata, se i nostri imprenditori non sapranno mantenere e soprattutto sviluppare la propria presenza nell'area in combinazione con le politiche di sviluppo locali promosse da più fronti. Eccezione fatta per la Libia, sulla quale non è possibile al momento attuale effettuare previsioni, la crescita stimata è sostenuta<sup>13</sup> per gli anni a venire per i restanti paesi del NA (tra il 2 e il 4%), soprattutto per il Marocco (oltre il 4%), e quest'ultimo paese insieme all'Egitto ha inoltre visto flussi di capitali privati netti nei primi tre trimestri 2010 maggiori rispetto alla media 2004-2007. L'Italia mostra anche interessi crescenti per la presenza locale in termini di investimenti diretti esteri, con più di 200 imprese partecipate in Tunisia e più di 100 in Marocco ed Egitto. In quest'ultimo paese, inoltre, il fatturato delle partecipate italiane supera i 4 miliardi di € a fine 2008<sup>14</sup>. La capacità del nostro paese di saper cogliere in questo momento le opportunità di insediamento e sviluppo delle attività sarà alla base del ritorno economico dei prossimi anni. Se la comunità internazionale saprà supportare i paesi dell'area nell'adozione di modelli di sviluppo più equi, la diffusione di benessere consentirà una ripresa della domanda interna generalizzata di cui potranno beneficiare gli operatori che ora sapranno stringere le alleanze necessarie, senza contare le opportunità logistiche per il nostro paese come *hub* per gli scambi con l'area nord africana dei paesi del centro-nord Europa.

<sup>13</sup> Fonte FMI, *World Economic Outlook*, April 2011.

<sup>14</sup> Fonte: Banca dati Reprint, Politecnico di Milano – ICE.